

Populismo e sovranismo

Rosso in Movimento

22 novembre 2018

Premessa

**Due fenomeni diversi,
ma con punti di contatto e con aspetti complementari**

Parte 1

Populismo

Cos'è (1)

- (enciclopedia treccani.it) Termine usato per designare tendenze o movimenti politici sviluppatasi in differenti aree e contesti nel corso del 20° secolo. Tali movimenti presentano alcuni tratti comuni, almeno in parte riconducibili a una **rappresentazione idealizzata del popolo** e a un'**esaltazione** di quest'ultimo, come portatore di istanze e valori positivi (prevalentemente tradizionali), **in contrasto** con i difetti e la corruzione delle **élite**. Tra questi tratti comuni hanno spesso assunto particolare rilievo politico la tendenza a **svalutare** forme e procedure della **democrazia rappresentativa**, privilegiando **modalità di tipo plebiscitario**, e la contrapposizione di nuovi **leader carismatici** a partiti ed esponenti del ceto politico tradizionale.

Cos'è (2)

- **Popolo**: rappresentazione idealizzata e semplificata (v. più avanti)
- **Lotta alle élite** caratterizzate da corruzione e malaffare (approfondimento --> http://bit.ly/anti_corruzione)
- **Lotta alle organizzazioni politiche esistenti** perché corrotte dal "sistema"
- **Democrazia plebiscitaria** vs democrazia rappresentativa
- **Capo carismatico in contatto diretto** (senza mediazioni) con il **popolo**
- Nel suo programma: dare **reddito** (soldi) **al popolo** (classi subalterne). Problema: non si parla di togliere i soldi ai ricchi (v. più avanti).
- Diversamente dalla destra, **non punta a guerre di conquista** verso altri paesi (militarismo, imperialismo).
- **Esercizio**: scegliamo un esempio attuale e vediamo se le caratteristiche qui sopra corrispondono.

Da dove viene (1)

- **P. russo** (vocabolario treccani.it): Movimento culturale e politico sviluppatosi in Russia tra l'ultimo quarto del sec. 19° e gli inizi del sec. 20°; si proponeva di raggiungere, attraverso l'attività di propaganda e proselitismo svolta dagli intellettuali presso il popolo e con una diretta azione rivoluzionaria (culminata nel 1881 con l'uccisione dello zar Alessandro II), un miglioramento delle condizioni di vita delle classi diseredate, spec. dei contadini e dei servi della gleba, e la realizzazione di una specie di socialismo rurale basato sulla comunità rurale russa, in antitesi alla società industriale occidentale.
- **P. USA** (treccani.it): People's party, partito politico fondato nel 1891 da gruppi di operai e agricoltori che si battevano per la libera coniazione dell'argento, la nazionalizzazione dei mezzi di comunicazione, la limitazione nell'emissione di azioni, l'introduzione di tasse di successione adeguate, l'elezione di presidente, vicepresidente e senatori con un voto popolare diretto; fu sciolto dopo le elezioni presidenziali del 1908

Da dove viene (2)

- **P. latinoamericano** (treccani.it), in partic. all'Argentina del tempo di J. D. Perón (v. **peronismo**), forma di prassi politica, tipica di paesi in via di rapido sviluppo dall'economia agricola a quella industriale, caratterizzata da un rapporto diretto tra un capo carismatico e le masse popolari, con il consenso dei ceti borghesi e capitalistici che possono così più agevolmente controllare e far progredire i processi di industrializzazione.
- **Italia**: Fronte dell'Uomo qualunque, prima movimento, poi partito attivo tra il 1946 e il 1949. Da cui nasce il termine **qualunquismo**: atteggiamenti di sfiducia nelle istituzioni democratiche, di diffidenza e ostilità nei confronti della politica e del sistema dei partiti, di insensibilità agli interessi generali, che si traducono in opinioni semplicistiche e sostanzialmente conservatrici sui problemi dello Stato e del governo.

Che interessi difende? (1)

- Cos'è il "**popolo**"? Una società (ad es. all'interno di uno stato-nazione come l'Italia) è un **blocco omogeneo** o ci sono delle **differenziazioni** al suo interno? Ci sono **interessi** diversi o tutti remano nella stessa direzione? Ci sono **conflitti** oppure regna l'armonia? Ci sono **rapporti di forza** in costante **dialettica** ed equilibri in evoluzione oppure è tutto fermo, sempre uguale a se stesso?
- "La storia di ogni società sinora esistita è storia di **lotte di classi**". Marx & Engels, *Manifesto del partito comunista*.
- Non solo classe: **genere, provenienza geografica, orientamento sessuale, età anagrafica** (approfondimento --> <http://bit.ly/5-oppressioni>)
- Quindi: esiste il "popolo" o si tratta di una **semplificazione**? Quale parte di "popolo" si sceglie?

Che interessi difende? (2)

- Le **cause** delle differenze e dei conflitti nascono dalla **struttura stessa della società** oppure vengono da "fuori"?
- Gli "**intrusi**": ieri massoni, ebrei, comunisti; oggi musulmani, richiedenti asilo, "casta", burocrati europei, "speculatori"; spesso gli intrusi sono parte di un enorme **complotto**. Eliminare gli intrusi per tornare alla presunta "armonia originaria" nella società (approfondimento --> <http://bit.ly/complottiSoros>) oppure per raggiungere un "rinnovamento" radicale, "pulizia", "tutti a casa".
- "**Armonia orginaria**", "mondo di una volta" o "(nuovo) ordine", "**piazza pulita**": visione semplicistica e consolatoria.
- **Rabbia sociale**: bersagli (intrusi) e obiettivi (armonia originaria o rinnovamento radicale) deviano la rabbia sociale (specie in momenti di crisi) dalle cause strutturali delle disuguaglianze = difesa dello status quo.

Che interessi difende? (3)

Da dove si prendono i soldi per il "popolo"? Non dai ricchi (classi dominanti). I nemici sono indicati come "banche", "potere finanziario": termini astratti e quindi difficili da individuare e combattere. Questo perché il p. **non vede la società divisa in classi**.

Il p., infatti, tende a svilupparsi durante **periodi di crisi** come espressione di **difesa** dei **ceti medi** (piccola borghesia, strati superiori dei lavoratori, disoccupati, ecc.) timorosi di perdere loro status. Nei momenti di crisi, i ceti medi sulla difensiva non si riconoscono nell'egemonia politico-culturale né della grande borghesia né della classe lavoratrice; elaborano quindi proposte politiche autonome e indefinite, che escludono la dimensione della lotta di classe.

Le classi dominanti, dal canto loro, hanno ben chiaro quali sono i loro interessi e cercano di soddisfarli; per tale ragione, non si fidano dei p. e spesso sono ostili (v. attacchi del Sole24ore alla legge di bilancio giallo-verde --> <http://bit.ly/2QuR0VY>).

Quindi: p. può essere letto come un'ideologia che usa narrazioni vicine al "popolo" e che semplificano la complessità per lasciare immutata la struttura disuguale della società, magari cambiando la vecchia classe politica con una nuova (approfondimento --> <http://bit.ly/2K1t4Uj>).

Come comunica? (1)

- Oggi sono centrali le **tecnologie digitali** dell'informazione e comunicazione (ICT), quindi centrali anche in politica: capacità di raggiungere un enorme numero di persone.
- **"Neutralità" della rete e feticismo digitale**: ideologia secondo cui Internet sarebbe un meccanismo liberante, un dispositivo orizzontale che genera di per sé "intelligenza collettiva", collaborazione, qualità; talvolta con una sorta di fede messianica nel tecno-rinnovamento (approfondimento --> <http://bit.ly/CasaleggioGaia>). Senza però considerare la **realtà materiale** controllata da grandi aziende oligopolistiche (Google, Facebook, Amazon, ecc.) che puntano a fare profitto e non al benessere del "99%".
- **Digitale e politica (1)**. Nel p. attuale, strumento principe della democrazia plebiscitaria diventano le ICT, dato che permetterebbero partecipazione e scambio dei singoli al di là di ostacoli tempo e di spazio. Sicuramente avvantaggiano la circolazione di informazioni, ma ciò si traduce necessariamente in **partecipazione reale**, cioè attivismo? O piuttosto li sostituisce?

Come comunica? (2)

- **Digitale e politica (2)**. Un altro aspetto chiave è l'uso di strategie di **marketing** (più o meno lecite) per diffondere propaganda o informazioni false.

Le piattaforme oligopolistiche conservano enormi quantità di informazioni di **profilazione** degli utenti (**big data**), che poi usano per vendere (lecitamente) a inserzionisti la possibilità di fare propaganda mirata in modo molto raffinato; ad es. campagne diverse a seconda di residenza, età, genere, ecc.

Ci sono poi casi di vera e propria manipolazione degli elettori tramite piattaforme social, con la diffusione di **fake news** e/o la creazione di migliaia di profili automatizzati falsi, funzionali a veicolarle (**bot**); oltre a casi di veri e propri furti di dati informatici, come quello di Cambridge Analytica, azienda che ha lavorato alla campagna elettorale di Trump (approfondimento --> http://bit.ly/Cambridge_Analytica); altro caso, infine, è quello di attacchi informatici a scopo politico (ad es. per screditare avversari).

Esiste un populismo progressista? (1)

- Teorici di riferimento: politologi **Ernesto Laclau** e **Chantal Mouffe**, che hanno influenzato ad es. Podemos in Spagna.
- Il "**popolo**" omogeneo **non esiste**, è una **costruzione politica**; deve essere un **insieme plurale**, vitale, inclusivo, in grado di compattarsi intorno a parole d'ordine e in opposizione a un nemico comune; perciò possono esistere più "popoli" contemporaneamente: popolo razzista contro i migranti, popolo progressista contro l'"1%"
- **Superamento** della divisione **destra vs sinistra**, a favore di una divisione più intuitiva: alto vs basso, 1% vs 99% (v. movimenti 15M in Spagna o Occupy in USA); **rottura** con le organizzazioni della **sinistra tradizionale** perché ormai corrotte dal neoliberismo.

Esiste un populismo progressista? (2)

- Obiettivo: contendere l'**egemonia** al p. reazionario/conservatore, che raccoglie consensi tra gli "**sconfitti della globalizzazione**", cioè settori di classe lavoratrice che perdono lavoro e *welfare* a causa di delocalizzazioni, crisi, austerità, ricette economiche neoliberiste.
Il p. reazionario, in altre parole, è un paradosso: una reazione alle disuguaglianze di crisi e neoliberismo in direzione anti popolare; la sfida sta nel **deviare la rabbia sociale verso** obiettivi progressisti equa redistribuzione, democrazia radicale, partecipazione popolare alla politica.
- In sintesi, il p. è una scelta tattica e retorica che si adatta bene alle forme attuali della politica.

Esiste un populismo progressista? (3)

- **Critiche** al p. progressista: sociologo **Éric Fassin** (approfondimento --> <http://bit.ly/populismoSX>)
- Il p. non può essere progressista perché la sua natura è di **risentimento**, cioè risposta egoista, emotiva e rancorosa all'insicurezza dovuta a neoliberismo e crisi: "altri si stanno godendo quel che mi spetta, io non posso goderne per colpa loro"; difficile da deviare verso rivendicazioni di giustizia ed equità.
- Ciò avviene perché la **base sociale** che si riconosce nel populismo è la **classe media** impoverita o in via di impoverimento, non la classe lavoratrice.
- Inoltre secondo Fassin non è necessaria una rottura totale con le organizzazioni della sinistra tradizionale (partiti, sindacati, associazioni, ecc).
- In sintesi: è possibile abbracciare alcune delle riflessioni di Mouffe e Laclau (la natura conflittuale della democrazia, il ruolo delle forze egemoni in politica) senza abbracciare il populismo.

Esiste un populismo progressista? (4)

- Crisi del 2008 è uno spartiacque: cambiano scenari ed emergono nuovi **soggetti politici**.
- Dal 2011, a sinistra si osserva una prima ondata **populista-democratica**: Podemos in Spagna, Bernie Sanders negli USA e il Labour di Jeremy Corbyn in Gran Bretagna.
- Successiva ondata **populista-sovranista**, rinvenibile anche in alcune correnti di sinistra: La France Insoumise, Aufstehen di Sahra Wagenknecht in Germania e piccoli gruppi in Italia (Eurostop, Patria e costituzione).
- Questi due famiglie hanno più somiglianze o differenze? (v. seconda parte su sovranismo)